

LAVORO AI FIANCHI

Pvc (sigla di PoliVinilCloruro) s.m. (chimica): Polivinilcloruro
Dal vocabolario della lingua italiana, Zanichelli 2009

È ormai passata una settimana, ma i tempi di questa rubrica mi consentono di riprendere solo ora la vicenda che ha avuto come protagonista Pierluigi Bersani nel corso di *Anno zero* del 28 aprile. In effetti, è stato un grande momento di televisione (come Michele Santoro è in grado di offrire), ma anche l'efficacissima esemplificazione di un importante paradigma politico. Una premessa è, purtroppo, d'obbligo, in tempi così sospettosi e sospettabili: non sono amico di Bersani, non lo sento da mesi e mesi, e non saprei dire se sono o meno un "bersaniano". Eppure penso che quel suo intervento costituisca in qualche modo una lezione di politica che va oltre i perimetri delle appartenenze partitiche e, peggio mi sento, correntizie.

Mentre a Bersani veniva rimproverata una sorta di estraneità alle condizioni e alle domande delle fasce più deboli della società, la regia inquadrava il suo volto e già questo era uno spettacolo degno di nota: non un movimento di muscolo, non un cenno di nervosismo, non un tic. Una sorta di placida sicurezza, spinta fino all'indifferenza. Ma non ostentata, bensì trattenuta: come di chi sa che è suo dovere stare ad ascoltare qualunque enormità (iniquità o amenità) venga detta. (Poi il segretario del Pd ha un altro problema, ed è la sua linea d'abbigliamento: una monocromaticità marron, come in una canzone di Paolo Conte). Quindi la risposta, scandita da una sorta di *refrain*, pazientemente reiterato: che cos'è il Pvc? E l'elencazione, con tono medio e senza enfasi, di una serie di situazioni che hanno visto il Pd tutelare – come consentito dai rapporti di forza – i diritti dei lavoratori.

Ora, sia chiaro: il Pd è criticabilissimo, anche su questo piano e nonostante Bersani abbia fatto della tutela del lavoro il suo primo punto programmatico. E poi Bersani non è l'intero partito e larga parte di questo non si interessa di cassa integrazione e disoccupazione e, forse, non si interessa di alcunché. Ma l'intervento di Bersani ha assunto lì un altro significato. Ho avuto la sensazione, a quel punto, che si fosse esaurita un'intera fase e forma della critica politica in Italia. Ovve-

Luigi Manconi

www.abuondiritto.it



L'intervento di Bersani ad Annozero denuncia i limiti di una certa comunicazione televisiva. Tutto parte da una domanda: cosa è il Polivinilcloruro?



Un gruppo di operai della Vynils nell'ex carcere dell'Asinara

ELOGIO DELLA POLITICA E DEL PVC

ro quella critica tutta o prevalentemente fondata, riguardo ai rapporti con l'avversario, su contestazioni di tipo agonistico (opposizione forte o debole) o moralistico ("inciucio" è il termine più scemo e triviale dell'intero lessico politico); o concentrata sul piano della comunicazione (parlare chiaro al paese) o delle relazioni sociali (bisogna rivolgersi alle partite Iva e non agli impiegati pubblici; ai precari e non ai garantiti).

Questi argomenti critici possono avere un loro (anche robusto) fondamento ma sono destinati a restare tutti interni al circuito mediatico. Autoreferenziali e, perciò, vani. Insomma, l'accusa al Pd di essere "radicato nei salotti" (Marco Travaglio), se rivolta da un "salotto" televisivo (pur eccellente) come *Anno zero* risulta, oltre che comica, priva di qualunque autorevolezza. Ovvero di qualunque relazione con una base materiale di vita e di esperienza. Ed è proprio qui che Bersani ha trovato modo di piazzare il colpo giusto: «che cos'è il Pvc?» (quasi una versione piacentina del brechtiano «parliamo dei rapporti di produzione»). È come se si fosse rivelata, in quel momento, la vacuità e la vanità di un certo messaggio televisivo: e non in rapporto alla sua efficacia o alla sua forza di suggestione (comunione altissime), bensì alla sua capacità di essere specchio e rappresentazione fedele della vita reale. La distanza, certo amplissima, tra cittadini e classe politica non è maggiore di quella tra cittadini e comunicazione televisiva. Quest'ultima, e provvidenzialmente, funge tutt'ora da megafono, amplifica e proietta le voci, ma non dà, appunto, alcuna percezione reale del Pvc: e soprattutto non arriva, non può arrivare, a far sì che il Pvc entri nella sfera pubblica, diventi sostanza della politica e materia del conflitto. Per fare questo, ci vogliono uomini in carne e ossa, che difficilmente vanno in televisione. Quest'ultima può fare molte e utilissime cose – può impedire che la vicenda dell'isola dei casintegrati venga rimossa – ma non può "fare la politica". Pena, un esito ridicolo o velleitario (e, più spesso, le due cose insieme). Capisco bene che questa mia possa sembrare una sorta di perorazione retorica a favore dell'autenticità della politica, ma un dato è certo: dell'altra politica, quella inautentica e mediatizzata, il meno che si possa dire è che non fa per noi. Lì davvero vincono sempre gli altri. ❖